

## i magnifici fallimenti di Oliviero Toscani

■ Torna il fotografo-scandalo con la mostra che raccoglie le sue celebri fotografie-scandalo (ma che forse scandalo non fanno più, metabolizzate da una società ormai abituata a macinare tutto). L'esposizione, ora alla Whitelight Art Gallery di Milano e racchiusa in cospicuo catalogo Electa, si è voluta chiamare *Oliviero Toscani. Più di 50 anni di magnifici*

*fallimenti*, ma anche questa sembra una provocazione; a meno che il disinvolto settantacinquenne non voglia significare di non sentirsi ancora, né mai, arrivato...

Nato nel 1942, figlio del primo fotoreporter del *Corriere della Sera*, il 21enne Oliviero, già provvisto di fiuto infallibile, va a Barbiana a fotografare la scuola anti-conformista di don Milani.

Prosegue da fotografo giusto nel posto giusto al momento giusto: al concerto milanese dei Beatles, poi a New York tra Chelsea Hotel, Club 57 e Factory di Andy Warhol (e giù ritratti dei dorati giovani Mick Jagger, Lou Reed, Joe Cocker, Alice Cooper); finché nel 1973 non immortala le terga perfette della fidanzata Donna Jordan, a malapena contenute nei succinti jeans Jesus, che con lo slogan malandrino «Chi mi ama mi segua» inaugurano la sua non-fallimentare carriera di comunicatore-provocatore.

*Fino al 28 aprile*



Oliviero Toscani, campagna Aids, 1991